

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a Camoscillo	» 20	» 10.50	» 6.—
Per posta franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Entero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Erano di un interesse troppo grave gli argomenti trattati ieri dal nostro Consiglio provinciale perchè noi avessimo ad accontentarci del resoconto ufficiale e senza che ci facessimo ad esprimere la nostra opinione. Le molte volte che specialmente sul tema della Scuola agraria abbiamo intrattenuto i nostri lettori, l'aver lasciate aperte le colonne del nostro giornale alla discussione, sono precedenti che giustificano, che ci danno anzi quasi debito di non lasciare senza una qualche osservazione i voti dati ieri, e tanto più ne sentiamo il debito quanto esso si discosta dalle nostre idee. L'abbiamo espressa nel 1867 ed abbiamo confermata in seguito la nostra convinzione sull'opportunità e sul felicissimo progetto di dar vita ad una Scuola agraria. Forse in nessuna provincia d'Italia fu come nella nostra, trascurata l'agricoltura; è una verità che diciamo a malincuore, ma sicuri che non ci può essere oppugnata o confutata citando gli abbondanti prodotti del nostro suolo. Noi in tal caso diremmo che se si fosse curata l'agricoltura, que' prodotti sarebbero raddoppiati, mentre essi non sono che effetto della massima fertilità dei nostri terreni. Difatti, se percorriamo le nostre campagne, non troviamo forse gli stessi sistemi di trent'anni or sono sia nella viticoltura che nella vinificazione, così nel sacro errore dei gelsi, come nell'idolatria delle noci, nella inesplorabile non curanza di ogni innovazione, nell'abbandono infine di tutti quei mezzi che mettendo gli agricoltori nostri sulla via del progresso andrebbero poi ad impinguarne le rendite? Ed il solo argomento della irrigazione non basterebbe forse al più grande atto d'accusa che si potesse mai fare ai nostri agricoltori? Di tante acque che solcano il nostro territorio quali e quante ne sono messe a profitto? Nessuna ed è

sacramentalmente rispettato il vecchio adagio di lasciar correre l'acqua per i suoi canali. Tale stazionarietà che fu quella che ci moveva nel 1867 a rompere una lancia in favore dell'istruzione agricola da fondarsi in qualsiasi modo purchè si fondasse, vige tuttora e siamo quindi ben lieti che finalmente il Consiglio provinciale abbia pronunciato il suo verdetto, benchè, lo confessiamo, esso non ci appaghi interamente. Ed eccone le ragioni.

È necessario che rimontiamo alla seduta del giorno 4 corr. perchè la seduta di ieri l'altro non ne fu che una continuazione; ed una completò l'altra. Nel giorno 4 si doveva riprendere la discussione dell'acquisto del podere di Brusegana, lasciata interrotta l'anno scorso per studiare la questione delle Stazioni Agrarie, affidata ad una Commissione composta dei signori: professore Filippuzzi, del compianto Andrea commend. Meneghini e del sig. Carlo Maluta.

La Deputazione provinciale scissa nelle opinioni presentavasi libera nel suo voto e senza proposte. Essa ne aveva il diritto e ne approfittava, poichè l'importantissimo argomento ed i vitali interessi che esso abbracciava non poteva nè doveva vincolare quelli di contraria opinione. Fu perciò che dalla viva discussione che ne sorse non potè essere adottato un ordine del giorno risolutivo, poichè mentre alcuni consiglieri addimostravano la necessità di decidersi per l'acquisto in seguito ad una nota del Ministero che poneva il dilemma o di stipulare il contratto di acquisto o di recedere da esso, altri e tra questi l'autorevole voce del consigliere Turazza, proponevano l'abbandono, e tra i due pareri opposti, venne prorogata ogni decisione al giorno 18 corrente, motivando la nuova sospensiva al nuovissimo argomento delle Stazioni agrarie. Ed il Consiglio unanime convenne, nominando però una Commissione la quale dovesse studiare alcuni quesiti, la di cui redazione venne

affidata al Presidente come gli era stata deferita la nomina della Commissione. De' tre principii propugnati in Consiglio, il presidente scelse saggiamente i tre propugnatori di essi e vi aggiunse un quarto che accettava alcune idee, altre ne rifiutava, e finalmente un quinto consigliere che sebbene nuovo in apparenza sapevasi assai versato nelle questioni agricole. La Commissione fu così composta: Trieste Giacobbe, Breda Vincenzo Stefano, Chignaglia Luigi, Arrigioni Oddo e Maluta Carlo.

Nella seduta del 18 si esordì a leggere la relazione della Commissione. Da essa appariva che la maggioranza composta di tre, opinava per un Collegio-convitto d'istruzione primaria agricola in Brusegana, acquistando invece di tutto il tenimento, soltanto 40 ettari di terreno, ciò che modificava il decreto reale della concessione per pubblica utilità del podere di Brusegana, ma che era stato reso possibile dalla solerte opera presso il Governo di un consigliere. — Con l'istruzione primaria si proponeva lo sviluppo della sezione d'agronomia dell'istituto tecnico per la istruzione secondaria, e finalmente una sottosezione di stazione agraria per l'esame dei terreni, dei semi e dei concimi. Dalla minoranza della Commissione si proponevano due sistemi: l'uno impartiva l'istruzione primaria e secondaria presso l'istituto tecnico, senza convitto, ampliando la sezione d'agronomia, e vi poneva accanto una stazione agraria centrale, la quale avrebbe dovuto porsi in relazione con altri subcentri agricoli onde studiare la diversa natura del nostro territorio, cioè così la parte montuosa, come quella di pianura e quella valliva. — Finalmente un terzo sistema un centro d'istruzione generale, i cui principii avrebbero dovuto trovare un riflesso ed un concorso nei Comizi agricoli sparsi nella Provincia. Questi poi avrebbero avuto la missione, con

l'aiuto della Provincia, di stipendiare degli istruttori, i quali adottati i principii dell'istituto centrale sarebbero recati in date epoche dell'anno nei Comuni, rendendosi così nomadi a diffondere quell'idea di progresso sussidiandole con esperienze, cosicchè l'agricoltura ne risentisse veramente un giovamento. (Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 aprile.

In una precedente mia vi ho parlato dell'indirizzo di alcuni professori della Università romana a Doellinger e della indiscreta pubblicazione che ne fu fatta prematuramente nel giornale La Libertà. Si avvera quello che io prevedeva, cioè che non essendosi avuta la precedenza di raccogliere molte firme prima che si avesse sentore della cosa, le resistenze hanno potuto organizzarsi. Infatti ieri quando l'indirizzo fu pubblicato come atto della Università, e non di alcuni professori, cinque o sei soltanto erano i firmati, ed ora un po' con una scusa un po' per l'altra più negano di apporre il loro nome. Avremo poi le proteste, e meno male se si limiteranno a quella della facoltà teologica, la cui importanza è ben poca se si deve misurare dal numero di tre scolari che vi sono iscritti, e il cui voto si sapeva già dato dalla parte degli infallibilisti.

Vedrete nel giornale ufficiale la nomina del principe Pallavicini a Sindaco di Roma, la quale conferma pienamente la smentita ch'io diedi tra i primi alla diceria divulgata dall'opposizione radicale che si volesse dal governo mettere il comune di Roma fuori della legge e porvi a capo un commissario governativo. Il principe Pallavicini è uomo devoto alla monarchia, capace di far bene e di comprendere i nuovi tempi, e massime dopo le dicerie ch'erano corse, la sua nomina sarà ben accolta dal partito liberale moderato, per quanto la Capitale si prepari ad aversarlo,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Il Sistema Municipale inglese e la Legge Comunale italiana. — Studi comparativi di PIETRO MANFRIN, deputato al Parlamento nazionale. Vol. 2°. Firenze, 1871. Tipografia dell'Associazione.

Col volume del quale si annunzia la recente pubblicazione, è completata l'opera che l'onor. Manfrin, deputato al Parlamento, ha dedicata alla trattazione d'uno dei più ardui ed interessanti argomenti, che possano presentarsi all'esame degli studiosi.

Il primo volume di questo lavoro, accolto con vero plauso dalla stampa italiana ed intorno al quale anche il

Giornale di Padova ebbe nel 1869 ad occuparsi in ripetute occasioni, concerneva specialmente la parte storica e la genesi delle istituzioni municipali inglesi; l'esame critico della legge comunale italiana paragonabile alla britannica, forma particolare materia di questo secondo volume, nel quale sono pure esposte le idee che giusta il concetto dell'autore, dovrebbero informare una perfetta organizzazione comunale e provinciale, in armonia colle norme della scienza, della ragione e della libertà suffragate dall'appoggio di quella grande maestra che è l'esperienza.

La teoria e la pratica si accordano mirabilmente nell'opera dell'onor. Manfrin, ed è questo, a nostro avviso, un pregio del quale deve esser tenuto gran conto, poichè, in generale, nella trattazione di argomenti come quelli che formarono oggetto degli studii del si-

gnor Manfrin, si usa assai spesso vagare in filosofiche astrattezze e dimenticare il campo della pratica attuazione, alla quale dovrebbe, ci pare, tendere lo scopo finale di tutte le idee buone, o ritenute tali, da coloro che se ne fanno iniziatori o sostenitori.

Ai diversi rami dell'attività locale sono dedicati speciali capitoli in questo libro e la critica di molti dei nostri sistemi e di parecchie delle disposizioni legislative vigenti, in materia comunale e provinciale fra noi, è seguita da opportunissimi e bene scelti confronti colle legislazioni che gli inglesi non solo, ma anche altri popoli colti e civili, hanno in tale materia.

Da siffatti confronti si scorge quanto resti a fare in Italia perchè si possa dire di possedere quella se-reggenza che deve essere la base della vera vita libera, anzi la condizione sine qua non della esistenza libera di popolo civile.

come lo avverso quando nella qualità di senatore chiese che prima di votare il trasporto della capitale si votassero le guarentigie al Papa. Roma non è città in cui si possa far tavola rasa delle tradizioni e delle influenze aristocratiche; e se un principe doveva nominarsi a Sindaco, preferisco di molto il Pallavicini, che fu sempre sospetto in Vaticano, al Doria che vi era accolto a braccia aperte, anche dopo aver sieduto accanto al Re d'Italia nei giorni dell'inondazione.

Il progetto, di cui è relatore Piacenti pel riordinamento degli uffici municipali porta una pianta di 82 impiegati degli uffici amministrativi, e 34 dell'ufficio d'arte, oltre a 25 inservienti; e la spesa sarebbe di 280 mila lire oltre a 21 mila per scritture provvisorie. Per le sedute consiliali poi vi saranno due stenografi.

Quanto agli alloggi il Municipio ha già stabilito un ufficio che raccolga tutte le notizie per sapere quante abitazioni vuote o mobiliate sieno disponibili in Roma e fare esso stesso i contratti, per cederli agli impiegati, pagando a carico dell'erario municipale il di più di quelli che fossero a condizioni meno eque. Contro i proprietari che volessero tener chiuse le loro case vuote, che di solito davano in affitto, si chiederà una legge di espropriazione al Parlamento. Tale almeno è il progetto adottato dalla Giunta, e non si può negare che sia spicciativo.

Le notizie sulla salute del papa sono sempre contraddittorie. È certo che egli è incomodato da catarro polmonare e passa notti assai inquiete; ma è pur certo che continua a ricever visite seduto sopra una poltrona. V'è però un certo allarme sulla sua esistenza minacciata da accessi di asma più gravi del consueto. S.

PREROGATIVE DEL SOMMO PONTEFICE

(Dalla Perseveranza)

È stata pubblicata la relazione dell'on. sen. Mamiani, sul progetto di legge

istituendo, e che non esiste se non nei piccoli cervelli.

La questione d'opportunità è toccata dal sig. Manfrin con molto acume, e a noi pare che l'esempio da lui citato di paesi e di legislazioni che alle idee nel suo libro sviluppate fecero accoglienza pratica, dovrebbe tranquillare gli opportunisti.

Potremmo fare una rapida rassegna degli argomenti svolti nel libro del deputato di Pieve di Cadore, ma non ci pare che l'indole di questo cenno bibliografico lo consenta, e ci limitiamo ad invitar gli studiosi di scienza amministrativa a leggerlo, persuasi come siamo che non vi troveranno nè vuote declamazioni nè rimbombanti affermazioni senza prove, ma principii buoni e sanissimi, idee giuste e gran sodezza di giudizio e di ragionamento.

Tutte le questioni svolte nel secondo volume dell'opera del sig. Manfrin e che abbracciano il decentramento, la libertà, la teoria dei sistemi governativi l'uniformità, l'attività, le imposte locali, la responsabilità, vi sono trattate dal punto di vista razionale e pratico, e lo sviluppo storico-critico di tutte quelle intricate questioni di diritto pubblico, è ampio, ben condotto ed esposto con ammirabile semplicità, senza, cioè, quelle nebulose disquisizioni alle quali par si compiacciano alcuni scrittori di scienze-amministrative di inviluppare le proprie idee.

I principii che l'onorevole Manfrin vorrebbe ispirassero il nostro diritto amministrativo sono liberali; qualcuno li troverà forse troppo liberali e quindi buoni in teoria ma non in pratica, con quella poco ingegnosa distinzione che gli spiriti superficiali vanno assai spesso

intorno alle prerogative del Sommo Pontefice. E un lavoro, non è necessario dirlo, degno del chiarissimo autore. Indicheremo le modificazioni che la Giunta del Senato introduce nella difficile legge.

Parocchie sono di leggiera importanza e di mera redazione; e queste, com'è naturale, è migliorata. Ma talune sono gravi, e nessuna di queste passerà nella Camera senza difficoltà; alcune non passerebbero in nessuna maniera e per nessun sforzo.

Rispetto alle guardie che può mantenere il Pontefice a custodia e decoro dei suoi Palazzi, e a' Musei, la Giunta del Senato si accosta alla proposta della Commissione della Camera, che fu respinta da questa. Perciò, non si limiterebbe alle sole guardie nobili o svizzere il diritto del Pontefice; bensì s'allargherebbe a qualunque sorta di guardie gli piacesse tenere. Dei Musei poi non si dichiarerebbe che sia nazionale la proprietà, e si stabilirebbe solo che debbano essere inalienabili.

Ecco le ragioni, che son date dall'egregio relatore, di queste due modificazioni:

« Noi vi proponiamo nel capoverso del terzo articolo di sopprimere la restrizione che ora vi si legge o meglio vi si sottintende: perocchè è noto il Santo Padre tenere, a decoro e preservazione di sua persona, e a custodia dei suoi palazzi, oltre agli svizzeri e alle guardie nobili, eziandio alcun'altra specie di guardie. O perchè dee la legge nominare e specificare le due prime e tacere dell'altre? Al vostro Ufficio centrale è parso ciò sconvenevole e inutile, dacchè sembra annunziare certa diffidenza in verso il Pontefice e volergli prescrivere certi moderamenti dentro l'abitazione sua stessa alla quale abbiamo poi, in altra disposizione di questa medesima legge, applicate le franchigie amplissime della estere territorialità. Donde segue (chi bene guarda) la inutilità delle restrizioni; attesochè a noi nell'ultimo fallirebbe il mezzo di farle eseguire; e sempre sarà giudicato non savi prescrivere cosa da dover rimanere poi senza effetto.

Oltredichè noi non giungiamo a discoprirne la necessità e il profitto. Teme realmente il Governo, teme la Nazione, che nei cortili del Vaticano e nei giardini di Belvedere si aduni a poco per volta un esercito e si metta là dentro una qualche sorta di mettere a repentaglio la capitale del Regno? Nè la coerenza dei partiti può giungere a tale estremo, nè le restrizioni nostre lo impedirebbero e prevenirebbero, mentre d'altro lato il pensiero e l'impensierirsi ha insieme del codardo e del puerile. La siamo dunque al Sommo Pontefice ogni facoltà di custodirsi come gli aggrada, ogni facoltà di condur seco, uscendo, la gente che vuole; ricordandoci soprattutto che oggi il Senato non si raduna a compilare una legge di sospetti e difese.

Nell'articolo quinto vi proponiamo di sopprimere affatto l'ultimo capoverso, e stringere in un solo la sostanza del primo e del secondo, modificato nella infrascritta maniera: *I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i Musei, la biblioteca e le collezioni d'arte e d'archeologia ivi esistenti, sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da spropriazione per causa di utilità pubblica.*

Le ragioni del mutamento introdotto sono molte e tutte valedoli. E prima, il testo, come ora si legge, o afferma poco od afferma troppo. Esso vuole in modo esplicito dichiarare proprietà nazionale gli oggetti d'arte esistenti negli edifici vaticani. O perchè ne esclude tutto il Museo del palazzo lateranense? La statua sola di Sefecle qui collocata basta a farlo prezioso all'intera patria. Per un altro lato entra il testo a definire ed a segnare la proprietà dove non bisogna, non è convenevole farlo.

E sia pure che i papi abbiano usato spesso del pubblico erario per mettere insieme tante e sì mirabili ricchezze e magnificenze di arte. Gli è però indubitato che molti vi hanno speso del proprio, o vi hanno adoperato somme egregie e continue non provenienti da tri-

buti e balzelli, nè da beni camerali, ma derivate da fonte molto diversa. Il fatto è che l'occhio girando per le marmoree sale di que' Musei rincontra ad ogni tratto il nome di qualche pontefice fondatore e i sogni e i testimoni della loro munificenza. Che necessità v'avesse, dunque, di dire ai papi che, non ostante tutto ciò, gli oggetti situati nei palazzi che abitano sono d'altro padrone, e quasi sono loro dati in prestanza, mentre poi d'altra banda ponessi a carico della dotazione il mantenerli ed il custodirli? E qui torna da capo l'osservazione scritta di sopra, e cioè che non s'intende punto dal Senato di fare una legge di sospizione, ma di lealtà, invece, e di confidenza. Nè in tal congiuntura è certamente mal collocata; imperocchè niun pontefice per lo spazio di più secoli, ed a principiare s'ignatamente da Niccolò V. insino al regnante Pio IX, si è fatto conoscere trascurato nella conservazione e custodia dei monumenti, o poco ambizioso di abbellirli ed accrescerli. Che quando taluno allegasse in contrario la vendita improvvida e rincrescevole del Museo Campana, succeduta qualche anno addietro, dovrà riflettere eziandio al grandiarlo che corre tra le collezioni antiche e pubbliche, e le recenti e private, cadute per accidente nelle mani del fisco. Nè qui dee passarsi sotto silenzio che il compratore di quel Museo era al tempo medesimo il protettore formidabile del potere temporale della Santa Sede. Ma questa la Dio mercè vive oggi senza pericolo e senza apprensione di minacce e pressioni politiche della parte di qualsia potentato.

Dopo ciò, voi comprendete, o signori, perchè all'Ufficio centrale sia sembrato più che bastevole il dichiarare *inalienabili* le abitazioni ordinarie del Papa con gli oggetti d'arte quivi raccolti; e perchè dissenta dal concetto dell'ultimo capoverso, giudicando inutile altresì in questo caso che la legge prescrivere quanto dipende non dal solo arbitrio di lei e dove alla fin delle fini la forza non può intervenire; mentre poi non è dubbio che S. S. ed i suoi consiglieri mai non si avviseranno di privare tutto il mondo civile e particolarmente i cultori delle arti sparsi per ogni nazione di visitare e ammirare a bell'agio quei portenti dell'antichità e della rinascenza, rompendo un uso caro a tutti e carissimo al popolo, e già introdotto e prolungato dalla liberalità degli stessi pontefici.

Ora, crediamo che queste due modificazioni sono le sole, tra quelle proposte dalla Giunta del Senato, che sarebbe possibile di far accogliere dalla Camera. Poichè gli articoli ne quali cadono, non furono votati che a maggioranza davvero minima, e per il secondo, anche sorpresa; ma gli altri, nei quali la Giunta del Senato vorrebbe metter la mano, o bene o male che lo faccia, sono stati certo votati dalla Camera dopo lunga e difficile discussione: il rientrare in questa sarebbe di grave pericolo per la legge stessa; e ad ogni modo, non sarebbe sperabile che se n'uscisse con diversa conclusione da quella alla quale s'è arrivato la prima volta.

Leggesi nel *Journal Officiel* di Versailles in data 12:

Sarebbe fare troppo onore all'insurrezione di Parigi paragonandola al governo stesso del 1793. Nel 1793 in fondo al cuore il più infarcito eravi l'amore alla Francia, il culto alla patria. Le proscrizioni erano terribili, ma erano uomini devoti all'unità nazionale che proscrivevano uomini sospetti d'intendersi collo straniero, e di sognare il federalismo in faccia alle armate nemiche.

Oggi invece sono federalisti della peggior scuola, sono amici dello straniero, stranieri in parte essi medesimi, che proscrivono l'unità francese. Nel 1793, il terrore non era che un mezzo: la vittoria era il fine. Nel 1871, il terrore è il solo fine di coloro che l'applicano, o meglio, se esso è un mezzo, è il mezzo d'assicurare il saccheggio, e di proteggere l'assassinio.

Nel 1793, la *Comune* ed il terrore

erano usciti, come per esplosione, dalle suscettività nazionali, esasperate dalle resistenze interne, energiche all'eccesso per i pericoli del di fuori.

Nel 1871, la *Comune* ed il terrore, creati all'indomani dei nostri disastri, per acconsentire esquisitamente al trattato di pace, non sono che la rivelazione d'una insidia premeditata a sangue freddo da condottieri di mercenari, che non hanno una patria.

Questi partigiani della lotta ad oltranza spiano la fine delle ostilità per uscire dalla loro imboscata. Arditi solamente contro la Francia, essi non osavano mostrarsi in faccia al nemico, durante l'assedio; ma erano troppo impazienti d'usare le loro armi contro i propri concittadini, per aspettare a rompere la guerra sociale che i prussiani avessero abbandonato Saint Denis.

Questi partigiani della Repubblica una ed indivisibile vogliono dividere le città dalle campagne, separare Parigi dalla Francia, circoscrivere la nazione in una miriade di stati, costituire, in una parola, una specie di feudalismo dal basso. Il secondo impero aveva già distrutto, a di fuori, l'opera tre volte secolare di Francesco I, di Enrico IV, di Richelieu e di Mazzarino. L'Europa, di cui così egli faceva gli affari, non gli moveva punto rimprovero; essa gli permetteva d'ottenere delle vittorie, a questo prezzo.

La *Comune* del 1871 rincarisse ancora su questa politica anti-francese.

Non le basta che, dalla creazione definitiva di due unità nazionali alle nostre frontiere, la Francia sia stata rimessa nella situazione in cui trovavasi al sedicesimo secolo, e che un trattato per noi inevitabile abbia portato i nostri confini più indietro, non solo, del trattato di Westfalia (1648), ma anche del trattato di Castel Cambresi (1559).

La *Comune* del 1871 trova che la Francia attuale è ancora troppo forte; essa risale ancor più alto nella storia, per cercarvi il tipo dell'abbassamento nazionale; il suo ideale è la Francia dell'undicesimo secolo.

Più essa sarà sminuzzata, più vi saranno comuni. Così, nel momento in cui l'Italia e la Germania non vogliono più la *confederazione*, si essa proporre alla Francia di riprendere, per proprio conto, questa deprecabile forma politica; si vuole che essa ritorni al suo principio, rinnegando tutto il suo passato! L'insurrezione del 1871, tutt'intenta a copiare il 1793, non manca di prodigare all'esercito francese, che difende la patria e la Repubblica, gli epiteti di *Chouans* e di *Vandeani*; ma è dessa che è una vera *Chouannerie* demagogica, una *Vandea* socialista!

Oggidi, la Vandea e la Bretagna sostengono l'unità nazionale. È la *Comune* di Parigi che fa eccezione al rimanente della Francia, è dessa che trovasi in istato di secessione.

Così pure, il comitato di salute pubblica, che, nel 1793, lavorava almeno a salvare il paese, non si adoperava ora che a dissolverlo. Egli aveva allora una ragione d'essere, se non legittima, almeno comprensiva.

Espressione suprema e violenta dello istinto nazionale spinto fino al furore, esso era nato per concentrare contro il nemico tutta le risorse del paese, per disciplinarne tutte le forze, per spingerne tutte le molle.

Ma che è mai questo comitato di salute pubblica, che comincia col mendicare la tolleranza della Prussia, col chiederle umilmente il permesso di perseguire, dar la caccia, fioccare dei francesi, e che non parrebbe destinato che a risuscitare, al servizio di odii subalterni, i procedimenti di polizia adoperati nel Medio Evo dall'Inquisizione?

Ammettendo pure ch'esso si faccia illusione, al punto di sperare di vincere le resistenze della Francia intera concentrate a Versailles, non sa egli che la Prussia può, con un gesto ed un moto solo, annientarlo? che il primo risultato del suo successo sarebbe precisamente di consegnare la Francia alla Prussia?

È ben chiaro adunque. Fra la *Comune* del 1871 e quella del 1793 non evvi,

malgrado l'identità del nome, rassomiglianza alcuna. Per quanto detestata, per quanto maledetta sia quest'ultima, l'unico risultato della lugubre parodia, contro la quale il paese è ridotto a difendersi, sarà di far parere meno odioso, per l'effetto del contrasto, l'obiettivo spaventevole di cotesta umiliazione a contro-senso ed a contro tempo. Robespierre dovrà riconoscenza ai suoi degenerati nipoti; comparato a loro, egli apparisce quasi un uomo di Stato.

Si ricorda ancora quella banda d'assassini e di briganti che, a qualche chilometro da Atene, fecero prigionieri, un anno o due fa, alcuni *touristes* inglesi e un diplomatico estero mentre passeggiavano, massacrando coloro cui un enorme riscatto non giunse in tempo a liberare dalle loro mani. Non è più nella pianura di Maratona, è in pieno Parigi che succedono simili scene. Qui non può esservi più questione di esplosione di passione politica: questi sono puramente e semplicemente i modi usati negli Abruzzi e nelle montagne del Peloponneso.

Come mai caratterizzare in modo diverso gente, che, sotto pretesto d'opposizione politica, arrestano come ostaggi donne e fanciulli, chiudono ogni uscita della città per farne una vasta trappola, inaspriscono colla forza i passeggeri nella loro banda, fanno d'ogni svoltar di strada un'imboscata?

L'antica pena del teglione, i vecchi codici barbari vengono sorpassati dal *banditismo*, che, sotto il nome di *Comune*, si fa largo in Parigi.

La città più civilizzata, più brillante più amabile del mondo è tramutata come in luogo pestilenziale, da cui ciascuno cerca scampo. Gli infelici che non possono fuggire sono costretti ad invocare, sul suolo della patria, l'appoggio delle potenze neutre; essi vanno ad implorare asilo ai consoli stranieri, ed è oggidì della Francia come di quei lontani paesi d'Oriente, ove occorrono convenzioni per proteggere gli Europei contro la barbarie dei costumi locali e le atrocità degli indigeni.

Il *Journal Officiel* di Versailles ha i seguenti cenni intorno al generale in capo dell'esercito della *Comune*:

Jeroslao Dombrowski è nato a Cracovia. Ha quarantacinque anni. Nel 1863, all'epoca della rivoluzione polacca, combatte col grado di colonnello. Nel 1865, implicato in un processo per crimine di falsificazione ed emissione di biglietti della Banca russa, fu messo in libertà con una sentenza di non si fa luogo. Egli comparve una seconda volta per la stessa accusa dinanzi alla Corte d'Assisie della Senna e fu assolto.

Dombrowski fabbricava passaporti falsi, e falsi certificati, nei quali egli attestava che questo o quello dei suoi compatriotti, a cui egli dava gradi immaginari, avevano preso una parte attiva nell'insurrezione alla quale era rimasto completamente estraneo. Questi certificati avevano per iscopo di fare ottenere dei sussidi a quelli a di cui favore erano emessi.

Durante il febbraio scorso, Dombrowski ha tentato di suscitare l'insurrezione a Bordeaux, e fu emesso un ordine d'arresto contro di lui.

Egli si salvò rifugiandosi in Svizzera, ove restò fino agli ultimi giorni di marzo. Durante l'assedio di Parigi, sospettato di aver intelligence coi pompieri, venne arrestato parecchie volte. Si dice anche che abbia attraversato le linee nemiche con un lascio passare falso. Poco tempo prima degli ultimi avvenimenti egli fu arrestato mentre manifestava il desiderio di veder l'esercito francese aumentato.

Tale è l'uomo al quale la *Comune* insurrezionale ha confidato il comando di Parigi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — L'Unità Cattolica pubblica una lettera del Santo Padre ai fratelli Margotti, nella quale li ringrazia del loro zelo per la religione e per l'obolo.

— La *Libertà* scrive che la migliore affluenza alle corse nella giornata di lunedì deve attribuirsi alla comparsa del-

l'aristocrazia romana, nera, la quale volle fare la sua dimostrazione politica accorrendo numerosa ove mancavano i Reali Principi.

— La *Nuova Roma* dice che il Papa è così ammalato che s'hanno poche speranze sulla conservazione dei suoi giorni.

Darebbe talvolta segni di profonda alterazione mentale. (*Vedi nostra corrispondenza*)

FIRENZE, 19. — La Commissione dei provvedimenti di finanza tenne oggi due riunioni, la prima con intervento del ministro di finanza. Questi intervorrà pure alla seduta che la Commissione terrà domattina. (*Opinione*)

NAPOLI, 18. — L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, accompagnato dal cav. Nicolesì ingegnere capo del genio civile, ha visitato stamane i lavori del porto; poi, in compagnia del Giudice, ha visitato l'Istituto tecnico. Egli ripartirà domani per Firenze. (*Piccolo*)

— Sono in Napoli i deputati Bambo, Minghetti e Mancini, che ieri assistevano all'inaugurazione della mostra internazionale, e il deputato Bonghi giunto ieri sera. (*idem*)

MILANO, 19. — L'Associazione Costituzionale votò ad unanimità che venga inviata una petizione al Parlamento per reclamare la ricostituzione delle direzioni compartimentali del Debito Pubblico.

BELLUNO, 17. — La città di Belluno ha emesso un prestito di lire 200,000, rappresentato da 2000 obbligazioni di lire 100 caduna, fruttanti il 7 per 100 all'anno, netto da qualsiasi tassa, ed ammortizzabili mediante estrazione a sorte in 40 anni.

RAVENNA, 17. — Scrivono da Lugo al *Ravennate*, che furono arrestati sette individui, tutti di quella città, quali o più o meno indiziati, autori e complici di diversi delitti di sangue lamentatisi colà, e più specialmente dell'assassinio e ferimento grave dei fratelli B., assassinati nelle sere dell'8 e 27 marzo ultimo scorso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il *Gaulois* dice che i tre viaggiatori sospetti partiti da Londra sono stati arrestati a Dreux, imputati di esser venuti in Francia allo scopo di assassinare i principi di Orleans.

— 15. — A Marsiglia si fecero nuovi e numerosi arresti, anche di custodi delle carceri, i quali sembravano d'accordo coi prigionieri.

— Le donne delle borgate fuori di Parigi si mostrano accanissime contro gli insorti per le vessazioni subite. Essa domandavano perfino la protezione dei prussiani stanziati a S. Denis.

— I giornali dei dipartimenti si occupano delle elezioni municipali che avranno luogo il 30 aprile.

— Il *Gaulois* dice che il corpo d'esercito che il generale Daurot andò a formare a Rennes con battaglioni dell'ex guardia reduce dalla Germania, non conterrà meno di 25 a 30,000 uomini e sarà completo fra brevissimi giorni.

— Arrivarono a Versailles da Parigi alcuni vagoni corazzati e blindati, che devono adoperarsi contro le posizioni degli insorti.

— Si assicura che sono emigrate da Parigi circa 600,000 persone.

— Il *Temps* dice:

Il numero dei prigionieri accerchiati nell'isola della Grande-Jatte, si ridurrebbe ora a un centinaio d'uomini che non vogliono arrendersi.

— La *Liberté* del 15 assicura che gli insorti hanno minato con quintali di polvere le chiese di tutti i quartieri di Parigi, onde far saltar in aria gran parte della città, se fossero costretti ad arrendersi.

— 16. — Il *Soir* dice:

A Parigi vi sono decisamente tre dittatori, i cittadini Desoluzze, Cluseret e Raoul Rigault! la discordia è nel campo degli insorti. Si accusa Assy d'essersi appropriato del denaro che aveva ricevuto per fare l'insurrezione del Creuzot, ed è per ciò che fu arrestato.

INGHILTERRA, 16. — Si conferma che Napoleone è indisposto: esso da più giorni non esce dalla sua camera.

EDITO
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse...

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta ad insinuarsi sino al giorno 10 giugno...

Si eccitano inoltre i Creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 giugno p. v. alle ore 10 antimeridiane...

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 14 aprile 1871. Il cav. Presidente ZANELLA

Carnio d.

EDITO
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse...

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bressan Giulio ad insinuarsi sino al giorno 31 maggio...

Si eccitano inoltre i Creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 giugno...

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Padova ufficiale per gli annunzi.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 18 marzo 1871. Il cav. Presidente ZANELLA

Carnio, d.

Ricerca di Agenti

con buone referenze nella città e nei paesi ove si coltivano bachi.

Scrivere affrancato alla Società di Credito Bacologico, Milano, via del Giardino, N. 2.

È IN VENDITA alla Libreria Editrice Sacchetto

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA del prof. Augusto Montanari

Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

CARATURE

DI LIRE 3

II. EMISSIONE

MILANO 1861 - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE

In 3 anni: 57 Estrazioni. - Formanti complessivamente 7113 premi.

Unico versamento L. 3 per Caratura

La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 aprile, in Firenze, Via Rondonelli, N. 8, p. p. In PADOVA presso il sig. Giuseppe Monti e C., Piazza Cavour, N. 1107.

Badare alle falsificazioni velenose. 73-36

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza...

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 21 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia...

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vivo ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo...

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevetata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace...

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza 2 Via Operto TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero gli Zanini, Zanetti - Tolmezzo: Gus. Chiusi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Comessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltr: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Ciotoli, L. Dismutti.

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depravativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffeteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffeteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie.

Biblioteca Circolante

GIUSTO EBHARDT

PADOVA, PIAZZA GARIBARDI, VIA S. MATTEO

Libri Italiani Francesi ed Inglesi

Prezzo annuo L. 20 - Prezzo mensile L. 2 - Deposito L. 5

Il cambio può aver luogo ogni giorno.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicinische central-Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysieren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der großen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30

Specialità

Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsolò, N. 3

Conosciute per l'Italia, Europa, America per i incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, per non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come e altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Goccola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.

5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. - Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspettorazione, liberando il PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non parano toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore PIGNACCA che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Si, le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la rauocchezza. - Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULOBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salso del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. - Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del volto. - La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI O CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigersela Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino drogie Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 8-14

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.